

AI LETTORI

Quando, a più riprese, da queste stesse colonne abbiamo cercato di richiamare l'attenzione dei politici nostrani sulla possibile esclusione dei 25 Comuni del Piceno già ricadenti sotto i benefici dell'ex CASMEZ, dagli incentivi della Comunità Economica Europea di cui alla Legge 64/86, siamo stati tacciati da vecchie "Cassandre" se non addirittura da uccelli di malaugurio.

Constatando, giorno dopo giorno, che di fronte a tale pericolo l'intero vicino Abruzzo, anch'esso nel mirino della CEE, si stava muovendo da tempo con una mobilitazione generale di tutte le forze politiche ed imprenditoriali, ma consapevoli soprattutto che un provvedimento negativo da parte della Comunità avrebbe procurato gravi danni all'intera economia del Piceno, chiedevamo ai nostri rappresentanti politici, a qualsiasi livello e di qualsiasi colore, di muoversi con uguale fermezza e determinazione dei colleghi abruzzesi, per evitare amare sorprese e grossi guai non solo per le aziende che già operano nel comprensorio, ma ancor più per quelle intenzionate ad inserirvisi.

Facevamo notare ai nostri Parlamentari, in sostanza, che per scongiurare il pericolo non potevano bastare semplici dichiarazioni buttate al vento più per farsi notare che per farsi sentire né, tanto meno, certi "bollettini di guerra" emessi da Enti ed Organizzazioni di categoria che, come i proverbiali ragli degli asini non sarebbero mai arrivati in cielo. O, in questo caso, non avrebbero raggiunto Bruxelles dove la Commissione CEE, d'accordo con il Governo italiano, avrebbe, entro breve tempo, ridefinito il quadro del nuovo regime di aiuti per il Mezzogiorno di cui alla citata Legge n. 64 del 1/3/1966.

Bisognava quindi muoversi con fermezza, con tenacia, con senso di responsabilità, per reclamare, tutti insieme, i diritti del Piceno e far comprendere a chi di dovere, che la realtà locale attuale e quella avvenire, era ben diversa da quella che risultava dai dati in possesso della CEE e sui quali si sarebbe dovuto decidere.

Alle nostre preoccupazioni, sembra, qualcuno ci ha riso' sopra.

Così, mentre uomini di Governo, parlamentari nazionali ed europei del vicino Abruzzo si muovevano verso tutte le direzioni possibili, i "nostri" i magnifici "nostri" rimanevano a guardare come le famose stelle di Cronin.

Era inevitabile, quindi, che di fronte ai diversi atteggiamenti delle forze politiche rappresentanti gli interessi delle due Regioni, quella abruzzese e quella marchigiana, le determinazioni della Commissione CEE in fase decisionale, non potevano non essere quelle che sono state: completa approvazione degli aiuti sino al 31/12/1990 a favore delle quattro province d'Abruzzo con riesame, alla scadenza, della situazione e assoluta disapprovazione, in quanto incompatibili, degli aiuti della Legge 64/86 nei confronti della provincia di Ascoli Piceno alla quale resterebbero soltanto, fino al dicembre 1990, aiuti a titolo transitorio previsti da precedenti leggi.

Questa, dunque, l'amara sentenza della Comunità Economica Europea.

Oggi, a "fattaccio" avvenuto, si piange sul latte versato e sulla mala sorte toccata ad un comprensorio, quello Piceno, che attraverso un trentennio e più di applicazione dei benefici Casmez, era riuscito, seppure faticosamente, a risorgere da un sottosviluppo secolare.

Ma il pianto, soprattutto con lagrime di cocodrillo, in certi casi non serve a niente.

O serve soltanto a provocare, in ciascuno di noi, quel senso di risentimento, rabbia e riflessione verso coloro che, forti dei nostri consensi elettorali, avrebbero potuto e dovuto fare di più per venire incontro all'intera economia del Piceno.

a.p.

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337